

Esce il romanzo storico di Francesco Nobile

L'epopea del giovane Manfredi alla corte siciliana degli svevi

Osvaldo Baldacci

ROMA

«Manfredi si avvicinò alla finestra e guardò in basso, lì dove la facciata severa della torre pisana si apriva in un porticato rettangolare, ornato di palme da dattero. Vide uscire la delegazione aragonese, scortata da due file di cavalieri saraceni. Tirò un profondo respiro e prese a guardare l'orizzonte, le cupole rosse e i tetti spioventi delle case». Siamo nel Palazzo di Normanni a Palermo, forse la più antica residenza reale d'Europa, dimora dei sovrani del regno di Sicilia nonché sede imperiale quando sul trono sedeva Federico II di Svevia. Era il giorno in cui si svolgeva l'incoronazione di Manfredi nel 1258. È un momento cruciale del romanzo storico «**La spada di Manfredi**», scritto da Francesco Nobile per l'editore **Marlin**. Un momento che ricorda quel XIII secolo in cui la Sicilia degli Svevi era il centro del mondo, un universo aperto e multiculturale che ha offerto alla storia una ipotesi alternativa. In quel-

la corte si sviluppò la scuola siciliana, il movimento letterario che diede il via a una grande produzione lirica in volgare, centrata nella corte di Federico II e di suo figlio Manfredi. Tra i più grandi rimatori ci fu Giacomo da Lentini, l'inventore del sonetto. Dante è tra i primi a capirne l'importanza: per la prima volta nel mezzogiorno si usò come strumento letterario un volgare italiano. Anni dopo questa tradizione passò in Toscana e questa regione divenne il più importante centro culturale d'Italia. E proprio Dante è uno dei personaggi scelti da Nobile per inquadrare nel suo romanzo la vicenda del giovane Manfredi, figlio prediletto di Federico II, da falconiere divenuto imperatore per completare il sogno del padre, quello che tra l'altro prevedeva già allora di unificare l'Italia, annettendo il nord al Regno di Sicilia. Ma andò diversamente, e questo piacevole romanzo di battaglie e di avventure, di storia e di letteratura, di cultura e di visione ci descrive appunto come andò e perché. (OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

